

» | **L'intervista** Il professor Crisci, presidente della scuola di chirurgia toracica

«Baroni? Lui ha problemi con le regole»

Clemente Crisci, 70 anni, è forse il professore che più di tutti ha sostenuto da subito il ciclone-Macchiarini. È il professore che consegnò alla commissione di saggi, di cui faceva parte, il primo curriculum del chirurgo viareggino; quello che Macchiarini fu costretto a correggere e riscrivere perché la prima versione conteneva errori grossolani. Il chirurgo chiese scusa e se la prese con il suo italiano arrugginito. Crisci, ordinario di chirurgia toracica, durante la conferenza stampa show di Macchiarini a Careggi (marzo 2009) disse: «Quando andrò in pensione tra un anno spero sia lui il mio successore». Poi tutto è precipitato.

Macchiarini sostiene che a Firenze è stato osteggiato dai baroni. E in un certo senso tira in ballo anche lei, come aveva già fatto questa estate.

«Intanto vorrei dirgli che se ha potuto operare a Firenze è perché l'ho proposto io alla commissione della scuola di chirurgia toracica di cui sono presidente da dieci anni. Purtroppo ormai la situazione ha raggiunto un limite di conflittualità irreparabile...»

Ma Macchiarini ha ragione quando parla di «baroni»?

«Ma quali baroni. Le posso dire che la prima persona che mi ha parlato di Macchiarini è stato il preside Gensini. Poi ci sono state delle situazioni per le quali Gensini non ha potuto mantenere gli impegni presi, con lui e con il presidente Enrico Rossi. Da quel momento però, Macchiarini invece che costruire un rapporto, lo ha deteriorato con le sue dichiarazioni alla stampa».

Perché non è stato nominato professore ordinario?

«Scadevano i termini per la chiamata diretta, ci furono dei problemi in commissione. E poi c'erano molti idonei in attesa da tantissimi anni».

E perché poi tutti questi contrasti?

«Macchiarini, di cui non metto in discussione le qualità tecniche e scientifiche di altissimo livello, è abituato a vivere il suo estro in maniera autonoma, a non rispettare le regole. È impaziente, non può pretendere di fare interventi su persone messe in lista il giorno prima. Così danneggia se stesso. Ora con la riforma Gelmini, che prevede l'abilitazione scientifica nazionale, se crede avrà la sua occasione».

A. Gag.

